

CHIESA

RICORRENZA La Messa nella memoria della traslazione da Laus Pompeia alla nuova città

La preghiera a San Bassiano per tutto il popolo lodigiano

Il vescovo con i membri del Capitolo della cattedrale ha chiesto l'intercessione del patrono per la salute del corpo e dello spirito

di **Federico Gaudenzi**

■ A più di otto secoli dal giorno della sua traslazione nella cripta della cattedrale lodigiana, la città torna a guardare il santo patrono Bassiano perché, anche in tempi così difficili, continui ad ispirare in tutti i lodigiani il sentimento di carità cristiana che ha animato la sua vita. Nel giorno della memoria della traslazione da Laus Pompeia alla nuova Laus, il vescovo Maurizio ha presieduto la Santa Messa in cripta, dove ha pregato chiedendo il suffragio e l'indulgenza «per i vescovi, i canonici, tutti i sacerdoti e i cari defunti, insieme ai benefattori e fedeli», imploriamo «con tutto il cuore per il nostro popolo laudense, per questa regione e per il mondo la salute del corpo e dello spirito».

«Per coincidenza provvidenziale - ha affermato il vescovo Maurizio durante l'omelia -, come in quel 21 febbraio che fu la vigilia della prima chiusura, questa Eucarestia in cripta ci consente di implorare la speranza per tutta la popolazione provata dalla perdurante pandemia».

Le parole del vescovo sono risonate come un richiamo e un indirizzo alla comunità cristiana che presiede, e un monito per tutti: «Aderiremo con spirito cristiano e senso civico alle norme per il contenimento del contagio, nella più sollecita cura dei malati e degli anziani, garantendo loro anche il più possibile l'assistenza spirituale, ma nel contempo auspichiamo ogni doveroso intervento a favore di famiglie e lavoro, condividendo con preghiera e offrendo ogni possibile supporto alle necessità dei disoccupati e di ogni categoria a rischio, così come nelle fasce sociali più deboli. Rilanciamo quindi a pieno ritmo la solidarietà con il Fondo diocesano per le famiglie, attraverso l'attività della Caritas, il volontariato ecclesiale e civile, assicurando in modo concorde la massima collaborazione con le autorità pubbliche».



La Messa nella cripta con i membri del Capitolo della cattedrale; sotto monsignor Mor Stabilini (Borella)



Un appello è risuonato anche a favore del culto, perché possa continuare nel migliore dei modi ovviamente nella massima prudenza insieme alla pastorale diocesana, «specialmente a favore delle giovani famiglie e delle giovani generazioni, insieme all'impegno scolastico affinché non sia priva di formazione culturale e relazionale la gioventù, il più prezioso e sicuro investimento per il futuro».

Infine, sostenuto dalla presenza confortante e orante dei membri del Capitolo della cattedrale, ha ribadito il suo incoraggiamento con le parole certe della fede: «Nella vita e nella morte, mai andremo perduti, se consegneremo le nostre debolezze al Padre. Scongioriamo il Signore di vedere debellata al più presto la pandemia, ma nel contempo essa

ci chiede, per riprendere la parabola, di accendere la lampada e spazzare la casa della nostra vita, per ricevere quella umanità che senza il Signore, indebitamente sicuri di noi stessi, rischiamo di perdere. Davanti ai fedeli affido a voi questa intenzione, insieme alla preghiera per il Papa, la Chiesa universale e laudense, la preghiera per la nostra terra e per il mondo in questo tempo di calamità che rimane un tempo di grazia».

Ha quindi salutato i membri del Capitolo, con augurio al nuovo Presidente, monsignor Mor Stabilini, ringraziando quello "emerito" mgr Bernazzani, nominato Arcidiacono, insieme a mons. Brusoni, nuovo Primicerio, mentre Mons. Zanardi è stato confermato nella carica di Prefetto. ■

L'agenda del Vescovo

Ogni impegno è concordato in attenta osservanza delle disposizioni di tutela della pubblica salute.

Sabato 7 novembre, memoria di San Vincenzo Grossi

A Lodi, nella Casa delle Figlie dell'Oratorio, alle ore 10.00, tiene meditazione e celebra la Santa Messa riservate alle Religiose nella festa del loro fondatore San Vincenzo Grossi.

A Lodi Vecchio, alle ore 16.00, presiede la Santa Messa e conferisce il Sacramento della Cresima al primo gruppo di ragazzi/e.

Domenica 8 novembre, XXXII del Tempo Ordinario

A Sant'Angelo, alle ore 18.00, nella basilica parrocchiale, celebra la Santa Messa del XV° della morte del Servo di Dio Giancarlo Bertolotti.

Lunedì 9 novembre

A Lodi, in Episcopio, presiede la Commissione "de promovendis" per gli alunni del Seminario.

Mercoledì 11 e giovedì 12 novembre

È rinviato l'aggiornamento del Clero.

Colloqui telefonici con Vicari e Segretari di Vicariato.

Venerdì 13 novembre, memoria di Santa Francesca Cabrini

Nell'imminenza della Giornata di preghiera e sensibilizzazione a favore dei poveri, a Lodi, in forma privata, compie il sopralluogo per l'avvio del nuovo dormitorio in Parrocchia dell'Ausiliatrice e visita lo spazio provvisorio di accoglienza dei senza dimora.

FESTA LITURGICA Funzione in diretta su Facebook

Oggi celebrazione con il vescovo per San Vincenzo

■ Questa mattina alle 11 il vescovo Maurizio sarà alla casa madre di Lodi delle Figlie dell'Oratorio, per celebrare la Santa Messa nella solennità di San Vincenzo Grossi, fondatore dell'Istituto. La funzione, solitamente, è occasione di festa per tutta la comunità, ma quest'anno, purtroppo, l'emergenza pandemica obbliga a vivere anche questo momento in modo diverso. La funzione liturgica, infatti, sarà partecipata soltanto dalla comunità delle Figlie dell'Oratorio. Rimane comunque un'occasione importante per guardare alla figura di San



San Vincenzo Grossi

Vincenzo Grossi, modello di coraggio e di fede, e per pregare chiedendo la sua intercessione. Sarà possibile seguire la Messa in streaming sulla pagina Facebook "Suore Figlie dell'Oratorio - San Vincenzo Grossi". <https://www.facebook.com/figliedelloratorio> ■

EMERGENZA COVID Nell'ultimo Dpcm non sono previste novità circa la celebrazione delle liturgie

Messe con i fedeli nella zona rossa, ma nel rispetto del protocollo

Con l'entrata in vigore dell'ultimo Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 novembre sull'emergenza coronavirus, non sono previste novità circa la celebrazione delle liturgie nelle aree del Paese che sono state indicate come "zona rossa", quindi la Lombardia e il Lodigiano. Lo precisa il direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali della Conferenza episcopale italiana, Vincenzo Corrado. Citando il testo del nuovo provvedimento, Corrado precisa che, come già stabilito in precedenza, in tutta l'Italia, «l'accesso ai luoghi di culto avviene con misure organizzative tali da evitare assembramenti di persone, tenendo conto delle dimensioni e delle caratteristiche dei luoghi, e tali da garantire ai frequentatori la possibilità di rispettare la distanza tra loro di almeno un metro». Come già nei precedenti Dpcm, viene inoltre chiarito che le celebrazioni con la partecipazione del popolo si svolgono nel rispetto del protocollo sotto-

scritto dal Governo e dalla Conferenza episcopale italiana, integrato con le successive indicazioni del Comitato tecnico-scientifico. Le nuove disposizioni dividono l'Italia in tre aree - gialla, arancione e rossa - a seconda del livello di rischio, ma non è stato, appunto, disposto alcun cambiamento circa le liturgie, tuttavia, nelle zone rosse, precisa Vincenzo Corrado, «per partecipare a una celebrazione o recarsi in un luogo di culto, deve essere compilata l'autocertificazione». Circa la catechesi e lo svolgimento delle attività pastorali, chiarisce poi un comunicato stampa, alla luce delle

Per recarsi in Chiesa sarà necessario avere con sé una copia di autocertificazione per eventuali controlli



Confermata la celebrazione delle Messe con i fedeli nelle zone rosse

indicazioni del Dpcm, «la Segreteria Generale della Cei consiglia una consapevole prudenza; raccomanda l'applicazione dei protocolli indicati dalle autorità e una particolare attenzione a non disperdere la cura verso la persona e le relazioni, con il coinvolgimento delle famiglie, anche attraverso l'uso del digitale». Infine, la Cei aggiunge che «già l'Uf-

ficio catechistico nazionale con il documento "Ripartiamo insieme" aveva suggerito alcune piste operative. In particolare, per le zone rosse, la Segreteria Generale invita a evitare momenti in presenza favorendo, con creatività, modalità d'incontro già sperimentate nei mesi precedenti e ponendo la dovuta attenzione alle varie fasce di età».

LA DECISIONE Aggiornamento per il clero, rimandati i due incontri

Sono stati rimandati a quando la situazione sanitaria sarà migliorata, i due incontri di aggiornamento del clero che erano previsti per mercoledì 11 e giovedì 12 novembre. Per l'11 avrebbe dovuto avere luogo nell'aula magna del Seminario di Lodi una tavola rotonda esperienziale, proprio sul primo periodo di quest'anno. Giovedì 12 novembre invece avrebbe dovuto tenersi una "rilettura teologica della pandemia", a cura di don Patrizio Rota Scalabrini della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale. Le due date erano parte della "tre giorni teologica" che solitamente si tiene in questo periodo. Data la situazione difficile dal punto di vista sanitario, gli incontri sono rimandati ad una data che sarà fissata il prima possibile, non appena si potrà. I sacerdoti della diocesi hanno fatto in tempo a ritrovarsi lo scorso 24 settembre presso l'abbazia di Abbazia Cerreto per il loro primo incontro, un ritiro spirituale quella volta, che fa sempre parte del programma di aggiornamento clero di quest'anno. ■ Raff. Bian.

IL VANGELO DELLA DOMENICA

di don Flaminio Fonte

Il giorno del Signore è l'anticipo di questa festa di nozze tra Dio, che riscatta a caro prezzo ogni uomo, e il suo popolo

Lo sposo tarda ad arrivare, in realtà, per quanto strano possa sembrare, è bene che sia così. In Palestina, ai tempi di Gesù, la celebrazione delle nozze prevedeva proprio la lunga attesa dello sposo da parte della sposa. Nel frattempo egli contrattava con la famiglia di lei il prezzo da pagare. Il prolungarsi della trattativa era segno eloquente della bontà e del valore della sposa stessa. Intanto la giovane, lasciata la dimora paterna, veniva accompagnata in corteo dalle damigelle, all'ingresso della casa dello sposo ove avrebbero avuto luogo le nozze. Proprio perché le trattative andavano per le lunghe, le amiche portavano con sé alcune torce per illuminare il luogo durante l'attesa. È importante sottolineare che per gli ebrei il matrimonio consisteva nell'acquisto della donna da parte dello spo-



so. Al momento di prenderla con sé nella sua casa, egli versava alla famiglia di lei la dote concordata, *mohâr*. Non è un caso che il nome della cittadina Cana, ove «avvenne» il famoso miracolo dell'acqua tramutata in vino (cfr. Gv 2, 1-11; nella foto "Le Nozze di Cana" dell'artista Paolo

Veronese, dipinto custodito al Louvre di Parigi) etimologicamente derivi dal verbo *qanâh* che significa proprio acquistare. Il ritardo dello sposo allora non è segno di disinteresse verso la sposa, bensì conseguenza della difficile trattativa e del caro prezzo che egli paga per averla

con sé. Per la legge giudaica, infatti, nel matrimonio l'uomo sposa la donna e non viceversa: la sposa veniva acquistata e diventava proprietà esclusiva del marito. Nelle pagine della Bibbia la sposa è Israele e lo sposo è il Signore che desidera ardentemente la sua sposa. Allora non dobbiamo scoraggiarci, perdendoci d'animo, se il ritorno glorioso di Cristo tarda a venire. Intanto ciascuno è invitato, proprio come la sposa, a raggiungere con le lampade accese la casa dello sposo per celebrare le nozze. Tale ritardo, anche se prolungato, è un tempo prezioso, perché il Signore, per averci sempre con sé, paga con la sua stessa vita il nostro riscatto. Nella tradizione giudaica il venerdì al tramonto il popolo nella sinagoga canta "Lekhàh Dodi" ovvero *Vieni, Amore mio* e si volge alla porta d'ingresso per accogliere il Sabato che, idealmente, entra come una sposa per le nozze. Il giorno del Signore, allora, è l'anticipo di questa festa di nozze tra Dio, che riscatta a caro prezzo ogni uomo, e il suo popolo.

Non dobbiamo scoraggiarci, perdendoci d'animo, se il ritorno glorioso di Cristo tarda a venire

L'APPUNTAMENTO

Domenica 15 la Giornata mondiale per dare voce al grido silenzioso di chi soffre

Da Papa Francesco arriva un forte invito a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza

di **Federico Gaudenzi**

■ Mai come in questi giorni, segnati dal riaccendersi dell'emergenza pandemica, la povertà è un tema da affrontare con urgenza, mettendo al primo posto la solidarietà e la carità per scongiurare che le difficoltà economiche diventino ferita insanabile nella società. Per questo la Giornata mondiale dei poveri, che ricorre domenica 15 novembre, è un'occasione per riflettere su quanto ciascuno può fare per aiutare i fratelli e le sorelle vittime di vecchie e nuove povertà. Papa Francesco, nel messaggio pubblicato per questa occasione, citando il libro biblico *Siracide* ha chiamato ciascuno a «tendere la propria mano al povero»: «La sapienza antica ha posto queste parole come un codice sacro da seguire nella vita - ha detto -. Esse risuonano oggi con tutta la loro carica di significato per aiutare anche noi a concentrare lo sguardo sull'essenziale e superare le barriere dell'indifferenza. La povertà assume sempre volti diversi, che richiedono attenzione ad ogni condizione particolare: in ognuna di queste possiamo incontrare il Signore Gesù, che ha rivelato di essere presente nei suoi fratelli più deboli».

Il Papa ha quindi ricordato come l'amore a Dio e l'amore al prossimo non possano che andare di pari passo: «La preghiera a Dio e la solidarietà con i poveri e i sofferenti sono inseparabili - ha affermato -. Per celebrare un culto che sia gradito al Signore, è necessario riconoscere che ogni persona, an-



Tendere la mano al povero

che quella più indigente e disprezzata, porta impressa in sé l'immagine di Dio. Da tale attenzione deriva il dono della benedizione divina, attirata dalla generosità praticata nei confronti del povero. Pertanto, il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo



Il tempo da dedicare alla preghiera non può mai diventare un alibi per trascurare il prossimo in difficoltà

in difficoltà. È vero il contrario: la benedizione del Signore scende su di noi e la preghiera raggiunge il suo scopo quando sono accompagnate dal servizio ai poveri».

Un messaggio che il popolo laudense non può dimenticare, perché conserva l'esempio luminoso del primo vescovo Bassiano, che fu apostolo esemplare nella fede, e che la tradizione ricorda come *"defensor pauperum"*, difensore dei poveri. Seguendo la via da lui tracciata ormai diciassette secoli fa, i cristiani di oggi sono chiamati a vivere l'inscindibile rapporto tra fede e carità, unica via per gettare un seme di speranza nel futuro.

Riecheggia tuttavia la frase

evangelica: "I poveri li avrete sempre", e il Papa stesso ammette: «È vero, la Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre, con la grazia di Cristo, la sua testimonianza e gesti di condivisione. Essa, inoltre, si sente in dovere di presentare le istanze di quanti non hanno il necessario per vive-



La Chiesa non ha soluzioni complessive da proporre, ma offre la sua testimonianza e gesti di condivisione

re. Ricordare a tutti il grande valore del bene comune è per il popolo cristiano un impegno di vita, che si attua nel tentativo di non dimenticare nessuno di coloro la cui umanità è violata nei bisogni fondamentali». Davanti alla consapevolezza dell'enormità del problema della povertà, che i millenni non hanno risolto, emerge anche la volontà di affrontarlo unendo tutte le forze a disposizione: ecco quindi che anche la povertà richiama la necessità di vivere il tempo presente con spirito sinodale, cercando insieme la strada da percorrere attraverso le insidie che questo tempo, come ogni tempo, pone all'umanità pellegrina sulla terra. ■

PASTORALE GIOVANILE Sul sito Internet dell'Upg è possibile scaricare alcuni materiali per bambini, ragazzi e adolescenti

Schede da colorare, sussidi e social: ecco le proposte per l'Avvento 2020

■ Quest'anno l'Avvento avrà inizio domenica 29 novembre. Come ogni anno l'Ufficio di pastorale giovanile ha preparato alcuni materiali per i bambini, i ragazzi e i giovani. E quest'anno ancor di più, tutto è scaricabile dal sito Internet dell'Upg (<https://www.upglodi.it/wp/>) in modo che tutti possano usufruirne direttamente dal luogo dove si trovano. Altri materiali in cartaceo si possono comunque trovare presso l'Upg, per questo si può telefonare allo 0371 948170 oppure scrivere a upg@diocesi.lodi.it.

Per quanto riguarda il materiale on line, scaricabile dal sito Upg, cominciamo dalle proposte per i bambi-

ni della scuola elementare. I bimbi potranno "Colorare l'Avvento" con sette schede che fanno riferimento alle quattro domeniche prima di Natale, all'Immacolata, al 25 dicembre e all'Epifania; ogni scheda contiene il Vangelo del giorno, un breve commento, una domanda e un'immagine da colorare. Per i ragazzi delle medie, "l'Avvento preado 2020" si chiama "Questione di sguardi". Propone di leggere la Parola con occhi nuovi. Gli occhi sono in primis quelli di alcuni personaggi biblici, ognuno dei quali accompagnerà una settimana, con la scansione delle quattro domeniche di Avvento, del Natale e dell'Epifania.

Ma gli occhi sono anche quelli dei ragazzi. Ai preadolescenti viene lanciata l'idea di creare in casa un piccolo angolo della preghiera e lo spunto per un'attività fotografica da svolgere durante la settimana. Non manca una preghiera che si potrà recitare in famiglia. E un pensiero speciale va a questi ragazzi, in questo tempo speciale in cui chi frequenta la prima media può seguire le lezioni in presenza, chi è in seconda e terza deve seguire da casa e anche le attività dei gruppi in oratorio e nello sport sono ferme. "Questione di sguardi" accompagna dunque l'Avvento 2020.

E quest'anno anche gli adole-

■ Si chiama "Take a break!", il sussidio per adolescenti e giovani preparato per l'Avvento



scenti e i giovani hanno vissuto la Quaresima in lockdown, così come si preparano a cominciare l'Avvento sempre con misure strette in materia sanitaria. Il sussidio per loro è stato preparato dall'équipe Upg insieme al Seminario vescovile. Si chiama "Take a break!", il sussidio per adolescenti e giovani: ogni giorno viene proposto un brano biblico,

un commento, una preghiera, un'immagine e un impegno o una provocazione. E non finisce qui. Inoltre, "Take a break!" verrà pubblicato ogni giorno sui canali social dell'Upg e così potrà raggiungere da tutti gli adolescenti e i giovani, che siano a casa o impegnati, nei primi anni di lavoro, all'esterno. ■

Raffaella Bianchi

RP E RPG In episcopio la prima riunione dopo il convegno di ottobre

Entusiasmo e concretezza per il percorso formativo



I partecipanti al convegno diocesano del 10 ottobre in Seminario presieduto dal vescovo Maurizio (foto Bianchi)

Giovedì 5 novembre monsignor Vescovo ha presieduto la prima riunione dei coordinatori dei Rappresentanti parrocchiali, adulti e giovani, designati nel convegno diocesano del 10 ottobre scorso. Con il vicario generale e l'animatore presbitero don Davide Scalmanini erano presenti per i Rp Tiziana Papotti, Sergio Fedeli, Marco Lodigiani e per i Rpg Genny Montanari (assente per un imprevisto Federico Dalceri).

Il vescovo Maurizio ha ricordato i punti principali del suo intervento al convegno di ottobre, invitando i coordinatori a condividere suggerimenti e proposte per la strutturazione dell'equipe e il cammino formativo di tutti i Rp e Rpg. È stata richiamata l'esortazione a non creare a tavolino il profilo (spirituale, culturale, pa-

storale) del Rappresentante parrocchiale, ma a costruirlo dal basso l'identità, in dialogo con i sacerdoti, le parrocchie e i vicariati, alla luce anche dei documenti e dei materiali distribuiti il 10 ottobre. Dal confronto sono emerse prospettive interessanti, a partire dal vivo desiderio, che si è registrato tra i Rp, di reciproca conoscenza e coinvolgimento, nelle modalità che verranno suggerite, a livello



Un ritiro in primavera e un seminario alla fine dell'anno pastorale saranno i prossimi appuntamenti

diocesano ma anche vicariale. Dare entusiasmo e concretezza al percorso formativo ormai avviato con decisione, dopo i primi tre convegni diocesani: è il seguito dell'incontro col vescovo che i coordinatori si sono impegnati ad assicurare, dandosi appuntamento ad un prossimo incontro dell'equipe con l'impegno di informare i Rp, coinvolgendoli nelle prossime tappe. Nel calendario diocesano sono previsti due ulteriori momenti di formazione dei Rp: un ritiro in primavera e un convegno a fine anno pastorale. All'animatore presbitero verrà affiancata una figura laicale, completando così l'organigramma del "seminario dei laici", più volte evocato dal vescovo, nel cammino della sinodalità ordinaria e straordinaria della Chiesa lodense. ■

8XMILLE Stanziati oltre 45mila euro



La chiesa di San Bartolomeo a Sordio, dove è stato avviato il cantiere

San Bartolomeo torna all'antico splendore grazie al maxi restauro

Grazie all'8xmille anche nella diocesi di Lodi si possono continuare a realizzare diversi interventi. Un esempio è il restauro della chiesa di San Bartolomeo a Sordio, progetto per cui dall'8xmille sono arrivati 45.702,50 euro che stanno contribuendo alla realizzazione di tutti i lavori.

L'intero restauro, su esterno ed interno, è seguito dalla Sovrintendenza con il funzionario Filippo Piazza e lo studio di ricerca di Luca Fornari. La facciata è interessata dalla pulitura, il campanile vedrà sostituiti i mattoni più deteriorati. Il progettista e direttore dei lavori, Ferdinando Invernizzi, ha dichiarato: «Abbiamo realizzato le fognature dopo aver scoperchiato tutto il cortile e incanalato le acque. A lato dell'attuale entrata abbiamo trovato le due absidi, quella della chiesa attestata nel 1144, in ciotoli, e quella semiottagonale con mattoni in cotto. Quando all'epoca demolirono tutto, tennero il corpo centrale e aggiunsero l'attuale abside». Come ha riscontrato lo stu-

dioso di storia locale Giuseppe Pettinari, l'entrata della chiesa in antichità era dalla parte opposta rispetto ad oggi. «L'inversione è del 1669 - attesta Pettinari -. Tanto è vero che entrando dall'antico ingresso, a sinistra si trova il dipinto per il Battistero, negli ultimi anni nascosto da un confessionale. Ma anche entrando dal nuovo ingresso occorre avere un segno per il Battistero e difatti venne realizzato un dipinto, meno "artistico" del primo».

Il confessionale insieme al coro in noce del 1717, all'organo e alla sacrestia (opera del Lanzani anche autore di quella dell'Incoronata a Lodi), sono le parti lignee su cui sta lavorando il restauratore Domenico Cretti con la collaborazione di Susanna Trabucchi. Un edificio, quello della chiesa "vecchia" di San Bartolomeo a Sordio (dal 1994 la parrocchia ha come riferimento la nuova chiesa), vicino al cavo Marocco, dove rimangono le radici della comunità. ■

Raffaella Bianchi

SANT'ANGELO Presiede il vescovo Maurizio, la liturgia in diretta su YouTube

In basilica la Messa per il medico della vita

Sarà trasmessa in diretta (e rimarrà poi registrata) sul canale YouTube "Parrocchia dei Santi Antonio Abate e Francesca Cabrini di Sant'Angelo Lodigiano", la Messa in ricordo del dottor Giancarlo Bertolotti, domani, domenica 8 novembre alle 18. Presiederà il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti e concelebrerà il parroco della basilica monsignor Ermanno Livraghi, nel 15esimo anniversario della morte del dottor Bertolotti, Servo di Dio, santangiolino e medico ostetrico al San Matteo di Pavia, per il quale il 9 novembre 2013 la diocesi ha aperto

la causa di beatificazione. Nato nel 1940, Bertolotti spirò il 5 novembre 2015 dopo un incidente avvenuto in uscita da Sant'Angelo. Nella basilica di Sant'Angelo fu celebrato il funerale qualche giorno dopo, il 9 novembre, presieduto dall'allora parroco monsignor Carlo Ferrari. Ogni anno la parrocchia e la diocesi organizzano la celebrazione in ricordo di "Gino", alla quale partecipano in tanti dal Lodigiano, Pavese e Milanese. Dichiara monsignor Livraghi: «Con la Messa di domenica si concluderà la fase diocesana del processo di beatificazione. Siamo con-



Giancarlo Bertolotti, Servo di Dio

tenti di poter trasmettere sul canale Youtube così che tutti, anche in tempo di pandemia, potremo sentirci uniti nel ricordo di Bertolotti». ■ Raff. Bian.

AVVISO Nel rispetto delle disposizioni anti Covid

Archivio storico diocesano chiuso fino al 3 dicembre

Come le biblioteche, i musei e gli altri luoghi di cultura, anche l'Archivio storico diocesano chiude al pubblico, in ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dello scorso 3 novembre.

A partire dalla giornata di ieri, venerdì 6 novembre, l'Archivio storico diocesano di Lodi resterà chiuso al pubblico fino al 3 dicembre 2020. Ricordiamo che per avere ulteriori informazioni si può telefonare alla sede, in via Cavour 31, al numero 0371 948160, oppure scrivere una

email all'indirizzo archivio@diocesi.lodi.it. Per l'Archivio storico diocesano, il delegato vescovile è don Emilio Contardi. Le archiviste sono Maria Grazia Casali e Martina Pezzoni. Aperto al pubblico ufficialmente dal 1986, l'Archivio storico diocesano nell'attuale sede si trova dal 2005. La struttura conserva la documentazione che riguarda più di mille anni di attività dei vescovi di Lodi. È presente nell'anagrafe Conferenza episcopale italiana degli Istituti culturali ecclesiastici. ■ R. B.

UNIONI OMOSESSUALI Ai nunzi apostolici uno scritto per un'adeguata comprensione sulle parole del Papa

La dottrina della Chiesa non cambia

Il testo ricostruisce il contesto delle frasi del Pontefice nel documentario "Francesco" che hanno suscitato diverse reazioni e interpretazioni

■ Pubblichiamo la nota che il Nunzio apostolico in Italia ha inviato a tutti i vescovi tramite la Conferenza episcopale italiana.

Alcune affermazioni, contenute nel documentario "Francesco" del regista Evgeny Afineevsky, hanno suscitato, nei giorni scorsi, diverse reazioni e interpretazioni. Si offrono pertanto alcuni elementi utili, nel desiderio di favorire, per Sua disposizione, un'adeguata comprensione delle parole del Santo Padre.

Oltre un anno fa, rilasciando un'intervista, Papa Francesco rispose a due domande distinte in due momenti diversi che, nel suddetto documentario, sono state redatte e pubblicate come una sola risposta senza la dovuta contestualizzazione, il che ha generato confusione. Il Santo Padre aveva fatto in primo luogo un riferimento pastorale circa

la necessità che, all'interno della famiglia, il figlio o la figlia con orientamento omosessuale non siano mai discriminati. A ciò attengono le parole: «Las personas homosexuales tienen derecho a estar en familia; son hijos de Dios, tienen derecho a una familia. No se puede echar de la familia a nadie ni hacerle la vida imposible por eso». Il seguente capoverso dell'Esortazione apostolica post-sinodale sull'amore nella famiglia *Amoris laetitia* (2016) può illuminare tali espressioni: «Con i Padri sinodali ho preso in considerazione la situazione delle famiglie che vivono l'esperienza di avere al loro interno persone con tendenza omosessuale, esperienza non facile né per i genitori né per i figli. Perciò desideriamo anzitutto ribadire che ogni persona, indipendentemente dal proprio orientamento sessuale, va rispettata nella sua dignità e accolta con rispetto, con la cura di evitare "ogni marchio di ingiusta discriminazione" e particolarmente ogni forma di aggressione e violenza. Nei riguardi delle famiglie si tratta invece di assicurare un rispettoso accompagnamen-



to, affinché coloro che manifestano la tendenza omosessuale possano avere gli aiuti necessari per comprendere e realizzare pienamente la volontà di Dio nella loro vita» (n. 250). Una successiva domanda del-

l'intervista era invece inerente a una legge locale di dieci anni fa in Argentina sui «matrimonios igualitarios de parejas del mismo sexo» e all'opposizione dell'allora Arcivescovo di Buenos Aires nei suoi con-

fronti. A questo proposito Papa Francesco ha affermato che «es una incongruencia hablar de matrimonio homosexual», aggiungendo che, in tale preciso contesto, aveva parlato del diritto di queste persone ad avere delle coperture legali: «Lo que tenemos que hacer es una ley de convivencia civil; tienen derecho a estar cubiertos legalmente. Yo defiendo eso».

Il Santo Padre si era così espresso nel corso di un'intervista del 2014: «Il matrimonio è fra un uomo e una donna. Gli Stati laici vogliono giustificare le unioni civili per regolare diverse situazioni di convivenza, spinti dall'esigenza di regolare aspetti economici fra le persone, come ad esempio assicurare l'assistenza sanitaria. Si tratta di patti di convivenza di varia natura, di cui non saprei elencare le diverse forme. Bisogna vedere i diversi casi e valutarli nella loro varietà».

È pertanto evidente che Papa Francesco si sia riferito a determinate disposizioni statali, non certo alla dottrina della Chiesa, numerose volte ribadita nel corso degli anni. ■

TUTTI I MARTEDÌ

Non perdere lo speciale su **il Cittadino**

QUOTIDIANO DEL LODIGIANO E DEL SUDMILANO

IL CITTADINO GREEN